

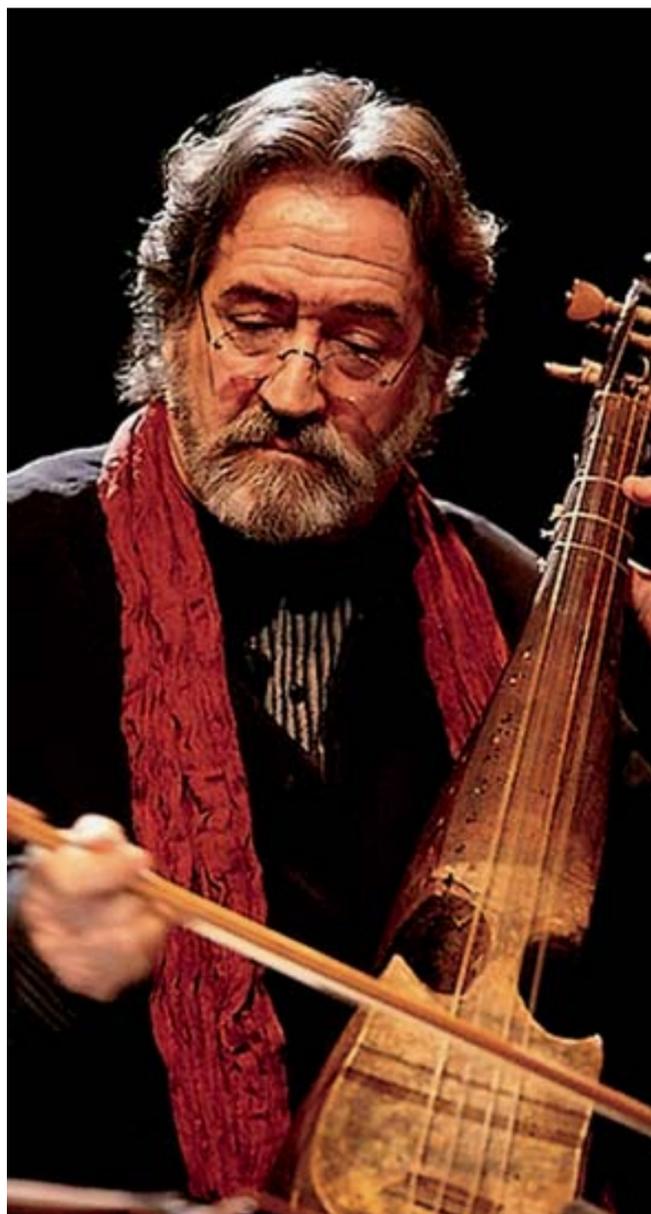
Elisir, canzoni con swing al Moody's di Foggia

FOGGIA — All'interno della rassegna «Lune... di jazz», venerdì 4 dicembre (ore 22.30) presso il Moody Jazz Café in via Nedo Nadi 5 a Foggia si terrà il concerto degli Elisir (nella foto), freschissimi vincitori del Targa Tenco 2009 come Opera Prima. Dopo il demo autoprodotta // cane che fuma, quest'anno

pubblicano *Pere e cioccolato*, considerato il vero esordio discografico. La musica degli Elisir è il frutto del background jazzistico e classico di Paolo Sportelli - clarinetista, pianista, autore delle musiche e produttore del progetto. Alla voce, Paola Donzella, che apporta anche testi visionari e

dalle colorature intense. Completano la band: Daniele Gregolin alle chitarre, Daniele Petrosillo al contrabbasso e - come ospite fisso - Walter Calloni alla batteria, colonna della musica italiana a fianco di Finardi, Battisti, Area, Pfm, Fossati e del De André di *Créuza de mã*. La miscela di strutture

gitane, canzone francese e american swing - condita comunque con gusto italiano - fa degli Elisir una delle più alte espressioni che la canzone offra oggi in Italia. La critica specializzata li accoglie con lode e il gruppo diventa la novità del 2009.



La rassegna Tra gli appuntamenti più attesi, Peppe Barra, Jordi Savall e Camille

Voci dell'Anima in periferia

Si comincia il 9 dicembre con Lucio Dalla a Enzitetto

BARI — La musica come strumento di elevazione collettiva e di dialogo tra i popoli e le religioni. La rassegna «Voci dell'anima - Occidente Oriente», ideata e diretta da Antonio Princigalli, torna, dal 9 al 22 dicembre, per il sesto anno con il suo patrimonio ormai consolidato di spiritualità e di progetti di rilievo internazionale. «Bari rilancia i temi del dialogo attraverso un festival fondato sulla convinzione che la Puglia debba essere un crocevia posto al centro del Mediterraneo ove sperimentare nuove forme di convivenza culturale - ha spiegato Princigalli durante la presentazione -, proprio quando in Italia si infittisce la polemica sul referendum svizzero che impedisce la costruzione di nuovi minareti e nel bresciano si lancia l'operazione White Christmas».

«Voci dell'anima 2009» vanta un programma di nove concerti assolutamente gratuiti in altrettante chiese di Bari, con ben quattro prime nazionali e due produzioni originali del festival. Si comincia, come nelle passate edizioni, da uno dei quartieri più difficili della città, Enzitetto-San Pio dove, nella chiesa della Natività di Nostro Signore, andrà in scena *Francesco - Canto di una creatura*, uno spettacolo in poesia e musica dove le note di Lucio Dalla incontrano i versi della compianta poetessa Alda Merini, in un omaggio alla straordinaria figura del frate «giullare di Dio». La voce recitante sarà di Marco Alemanno accompagnato dal clarino dello stesso cantautore bolognese, dal quintetto d'archi Nu-Ork String Quintet e dal



Nella foto grande, Jordi Savall. Qui, da sinistra, Lucio Dalla e Peppe Barra. Sotto, la cantautrice francese Camille

pianoforte di Beppe D'Onghia.

Un festival delle periferie quindi, così lo definisce l'assessore regionale al Mediterraneo Silvia Godelli, «capace di coinvolgere fasce di popolazione non abituate a questo tipo di proposte a conferma dell'immediata fruibilità della musica. Voci dell'anima - continua l'assessore

- è una polifonia che armonizza musiche di tipo diverso e mescola target di pubblico differenti, un mosaico di voci e contributi artistici che costituisce un polo attrattivo formidabile».

Sabato 12 (chiesa di San Marcello, a San Pasquale) il collettivo di artiste mongole Hulan presenterà il suo viaggio musical-spirituale intitolato *Tenger Minii*; lunedì 14 la musicista algerina Hasna El Becharia porterà i suoi «Echi dal Sahara» alla chiesa del Redentore nel quartiere Libertà. «God is sound» è un percorso attraverso i canti religiosi delle più differenti tradizioni guidato dalla voce della cantautrice francese Camille, che sarà il 15 nella chiesa del Salvatore a Loseto. Parole, letteratura e musica in «Le Otto vibrazioni dell'anima» del romanziere Carlo Lucarelli, accompagnato

da Alessandro Pipino, all'auditorium Vallisa, una produzione originale del festival così come il progetto successivo, *Bandervish*, che vede i Radiodervish con la Banda Giuseppe Verdi di Sannicandro, diretti dal pianista Livio Minafra, eseguire alcuni fra i classici della band, con la partecipazione straordinaria di Carlo Lucarelli (il 18 alla chiesa di san Francesco).

Il 19 (Mater Ecclesiae a Poggiofranco) prima nazionale di «Persia d'amore» della cantante Janet Yehudian; lunedì 21 (San Paolo) sarà la volta dei «Racconti di Natale» di Peppe Barra. Chiude una delle personalità musicali più eclettiche e interessanti in circolazione, Jordi Savall in «Oriente Occidente» (il 22, San Sabino).

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema Isabella Ragonese sul set de «Il primo incarico»

«Qui mi sento a casa E con Giorgia Cecere l'intesa è perfetta»

Ha cominciato a lavorare presto, Isabella Ragonese. A quattordici anni già calcava il palcoscenico (e si vede: siciliana di Palermo, ha una dizione perfetta, una tecnica da far paura); adesso, a ventotto, un trofeo «Maurizio Schiavetti» nel curriculum (quello dedicato agli attori emergenti), è rite-

ni Cinquanta, pare un'altra persona: «è l'aspetto che più mi piace del mio lavoro - dice durante una pausa -, avere mille volti, toccare mille registri. Diversamente mi annoierei». Santa Maria di Leuca, Salento estremo. Sono gli ultimi giorni di riprese. Isabella è Filomena detta Nena, indole testarda, spirito indipendente, famiglia tutt'altro che agiata alle spalle. Nonostante questo, studia e diventa maestra; il primo incarico è a centocinquanta chilometri da casa, l'inizio di una nuova vita, professionale e sentimentale.

Ho letto che anche per lei, accettare questo ruolo ha segnato un momento importante.

«E' così. Questo film aspettavo di essere realizzato da due anni. Quando la regista Giorgia Cecere me ne ha parlato, l'ho subito sentito mio, e ho capito che in qualunque momento si sarebbe fatto, io ci sarei stata. Mi sono tenuta libera apposta. E' raro nella vi-

ta incontrare persone con cui ti capisci senza il bisogno di parlare. Con Giorgia è così, c'è un'intesa molto bella».

"Il primo incarico" è interamente girato in Puglia, così come il suo ultimo film, "Viola di mare", per la regia di Donatella Maiorca, è stato girato in Sicilia. Lei ha una certa consuetudine con i sud



Immagini

Sopra, l'attrice siciliana Isabella Ragonese (a destra) con Valeria Solarino: le due sono protagoniste del film «Viola di mare». A destra, un ritratto di Isabella Ragonese: palermitana, 28 anni, il successo è arrivato con «Tutta la vita davanti» di Paolo Virzì

del mondo, forse facilitata dalle sue origini palermitane, o no?

«Mi piace sentirmi un'attrice senza patria, però ho una certa familiarità con questi posti, è vero. Per quanto la Puglia non la conoscessi affatto».

Non c'era mai stata, possibile?

«Era il classico posto dove mi ripromettevo di prendere la macchina, in estate, e visitarlo in lungo e in largo. Poi non l'ho mai fatto. Ma se dovessi scegliere un'impressione da portar via, è sicuramente quella di un ritorno a casa. Mi sono sentita così, grazie anche alla gente, accogliente, calorosa. I pugliesi non mettono filtri, esattamente come i sic-

Il nuovo film

«Questo film aspettavo di essere realizzato da due anni. L'ho subito sentito mio»

liani».

Che tipo di famiglia è la sua?

«Vuol sapere se qualcuno ha la vena artistica?»

Esattamente.

«Nessuno. Una famiglia normale, mio padre avvocato, mia madre casalinga, mio fratello studente universitario. Con la passione per il cinema

e il teatro, ma niente di più».

E la sua decisione di fare l'attrice come l'hanno presa?

«Si sono comportati come tutti i genitori dovrebbero fare: gioire quando un figlio riesce a fare della sua passione un lavoro. E poi, di questi tempi, non è una professione meno insicura di altre».

Ma lei perché fa l'attrice? «E' una cosa entrata talmente così presto nella mia vita, da diventare scontata. L'unica cosa che volessi e potessi fare».

Ha un'immagine acqua e sapone, diversamente da tante sue colleghe. Segno che non è necessario scoprirsi a tutti i costi per farsi notare.

«Non so truccarmi ma mi piace curare il mio corpo, a mio modo mi sento sensuale. Credo che la sensualità sia effettivamente altrove rispetto agli stereotipi che ci vengono proposti di continuo».

Cosa non è cambiato nella sua vita?

«Mah, niente è cambiato».

E' poco credibile.

«Torno molto meno a Palermo, e mi dispiace. Ho molto meno tempo per passeggiare con i miei amici. Sono economicamente più sicura. Faccio un lavoro bellissimo che mi permette di conoscere nuove persone. Ma sono sempre io. Il cinema non mi ha stravolto la vita».

Paola Morscardino

© RIPRODUZIONE RISERVATA